

XVII LEGISLATURA
Resoconto stenografico dell'Assemblea
Seduta n. 599 di giovedì 31 marzo 2016

...

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e la Santa Sede in materia fiscale, fatta nella Città del Vaticano il 1° aprile 2015 (A.C. [3329-A](#)).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3329-A: Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e la Santa Sede in materia fiscale, fatta nella Città del Vaticano il 1° aprile 2015.

Ricordo che nella seduta del 21 marzo si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. [3329-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica nel [testo della Commissione](#) (Vedi l'allegato A – A.C. [3329-A](#)).

Ricordo che le Commissioni I ([Affari costituzionali](#)) e V ([Bilancio](#)) hanno espresso i prescritti pareri (Vedi l'allegato A – A.C. [3329-A](#)), che sono in distribuzione.

(Esame dell'articolo 1 – A.C. [3329-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 1](#) e dell'unica [proposta emendativa](#) ad esso presentata (Vedi l'allegato A – A.C. [3329-A](#)).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FRANCESCO MONACO, *Relatore*. Grazie, Presidente. Dunque, il parere è, ovviamente, favorevole, essendo – come lei ha già anticipato, credo – a firma della medesima Commissione.

PRESIDENTE. È l'emendamento 1.10 della Commissione.

FRANCESCO MONACO, *Relatore*. Esatto. Approfitto dell'occasione per dire che questo emendamento – che sembra un emendamento di carattere meramente tecnico e che, invece, va a incidere addirittura sulla titolazione del provvedimento – è un emendamento che poi risuona, come vedremo, anche nell'articolo 7 dell'articolato. Si tratta, appunto, di far figurare esplicitamente, nella stessa titolazione del provvedimento, un riferimento allo scambio di note verbali del 20 luglio 2007 tra la Santa Sede, da un lato, e la Repubblica italiana, dall'altro. Pag. 3

Come dicevo, sembra un elemento di carattere tecnico, ma ha una sua rilevanza, in qualche modo anche in una proiezione di carattere storico: tutto intero, il provvedimento affonda le sue radici addirittura nel Trattato lateranense del 1929. Per quanto riguarda l'intero provvedimento, Convenzione, il cui oggetto è anche piuttosto limitato, si tratta – questo è il cuore del provvedimento – di disciplinare meglio i profili fiscali per quanto riguarda le attività finanziarie che si svolgono entro la Santa Sede da parte di enti economici, di soggetti, siano essi persone fisiche o persone giuridiche, che risiedono nel territorio italiano.

È un provvedimento che si iscrive dentro l'obiettivo di un di più di trasparenza nelle relazioni finanziarie e che, in questo caso, riguarda l'interlocutore della Repubblica italiana, ossia la Santa Sede, ma trattasi spesso di accordi, di trattati, di convenzioni, che vengono siglati tra la Repubblica italiana e anche altri Stati, ispirandosi, direi conformandosi proprio rigorosamente, ai severi paradigmi stabiliti dall'OCSE; paradigmi che, appunto, si ispirano tutti all'obiettivo di assicurare un di più di trasparenza nelle relazioni di carattere finanziario, in questo caso con riguardo più specifico ai profili fiscali.

Nell'occasione, però, si è convenuto, da parte di entrambe le parti – chiedo scusa per il bisticcio di parole –, ossia da parte sia della Repubblica italiana che della Santa Sede, di dare finalmente efficacia normativa

anche a una questione che riguarda taluni immobili, nominalmente iscritti dentro il Trattato del 1929, il Trattato lateranense, in merito alle esenzioni fiscali già stabilite con quella norma; esenzioni fiscali...

PRESIDENTE. Ha esaurito il tempo da relatore.

FRANCESCO MONACO, *Relatore*. ...esenzioni fiscali per gli immobili in territorio extraterritoriale, ma che mettono capo, appunto, alla Santa Sede.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIO GIRO, *Viceministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Grazie Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.10 della Commissione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.10 della Commissione, con il parere favorevole della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Aspettiamo un po' di colleghi che stanno prendendo la tessera in questo momento. Il presidente Realacci ha un problema con il dispositivo. Chi è che ha problemi ? Centemero ha votato. Qualcun altro ha problemi con il dispositivo ? Pastorino. Chi altro non riesce a votare ? Vico, Binetti, Pinna, che sta andando a posto. Pastorelli, che ha problemi con il dispositivo. Andiamo verso la chiusura. Boccia, Simoni. Ci siamo ? Marco Di Stefano, che ha problemi. Spadoni, Battelli, Cariello, Villarosa, Gagnarli, Capezzone, Fucci, Matteo Bragantini. Qualcun altro ? Vignaroli e, poi, chiudiamo. Aspettiamo Vignaroli e chiudiamo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 305
Votanti 300
Astenuiti 5
Maggioranza 151
Hanno votato sì 300.

La Camera approva (*Vedi votazioni*).

(La deputata D'Incecco ha segnalato che non è riuscita a esprimere voto favorevole).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Pag. 4

Bolognesi, Prodani, che sta andando a votare, Malpezzi, Luigi Gallo, Gigli. Aspettiamo Luigi Gallo e Gigli e, poi, chiudiamo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 312
Maggioranza 157
Hanno votato sì 305
Hanno votato no 7.

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Esame dell'articolo 2 – A.C. [3329-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 2](#) e dell'unica [proposta emendativa](#) ad esso presentata (*Vedi l'allegato A – A.C. [3329-A](#)*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FRANCESCO MONACO, Relatore. Signor Presidente, sull'emendamento Maestri 2.1 la Commissione esprime parere contrario, anche a motivo della contrarietà della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. IL Governo ?

MARIO GIRO, Viceministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Maestri 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Maestri. Ne ha facoltà.

ANDREA MAESTRI. Grazie, Presidente. Quanti minuti ho ?

PRESIDENTE. Ha due minuti.

ANDREA MAESTRI. Non ho sentito... Vorrei richiamare l'attenzione dell'Aula su un aspetto molto specifico e assai significativo di questa Convenzione fiscale con la Santa Sede: mi riferisco all'articolo 6, che afferma di volere dare attuazione all'articolo 16 del Trattato del Laterano del 1929. Un'attuazione un tantino tardiva: ottantasette anni, un mese e qualche giorno. Ma non è questo che ci preoccupa.

Questo articolo 6 contiene un'esenzione da tutti i tributi, sia ordinari che straordinari, presenti e futuri, tanto verso lo Stato quanto verso qualsiasi altro ente – leggi provincia e comune di Roma –, senza necessità di ulteriori e specifiche disposizioni di esenzione. Detto in latino curiale, un'esenzione *nunc et semper et in saecula saeculorum. Amen*. Sì, *amen*, perché, se si approfondisce un po', si scopre che l'elenco degli immobili esentati per sempre è un elenco aperto, non tassativo e in continuo divenire. Oltre all'esenzione di alcune basiliche patriarcali, rispetto alle quali si potrebbe anche soprassedere ovviamente, si esentano, per esempio, gli immobili siti nel lato nord del colle gianicolense appartenenti alla sacra congregazione di *Propaganda Fide* e ad altri istituti ecclesiastici.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

ANDREA MAESTRI. E ogni volta che si esenta un compendio immobiliare, il Trattato lateranense ha cura di precisare sempre che nell'esenzione sono compresi tutti gli annessi e dipendenze. Evidentemente, una simile norma incide sui bilanci pubblici dello Stato e degli enti locali. Ma non finisce qui, perché il secondo comma dell'articolo 2 parla anche di definizione dei rapporti pendenti e non definiti con sentenza passata in giudicato. Si tratta, insomma, di una sorta di condono tombale dal pagamento dei tributi.

Allora, ci chiediamo e dovremmo chiederci tutti: a quale contenzioso si riferisce questa norma ? Dove sta la reciprocità, se lo Stato rinuncia a tutto ? È o no diritto del Parlamento conoscere quante e quali cause sono in corso tra lo Stato e il Pag. 5Vaticano per l'applicazione dei tributi agli immobili di proprietà di quest'ultimo ? È o no diritto del Parlamento sapere di quali cifre parliamo ? Qual è l'entità del mancato gettito erariale ?

PRESIDENTE. Maestri, ha esaurito il tempo, per favore.

ANDREA MAESTRI. Quali sono le conseguenze di questo mancato gettito ? È una questione, signor Presidente, di trasparenza, di imparzialità, di democrazia fiscale e se vogliamo di...

[PRESIDENTE](#). La ringrazio.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maestri 2.1, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Nicchi, Occhiuto. Qualcun altro ? Mantero sta votando. Ci siamo ?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 336
Votanti 335
Astenuiti 1
Maggioranza 168
Hanno votato *sì* 75
Hanno votato *no* 260.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Le deputate Carfagna e Grillo hanno segnalato che non sono riuscite a esprimere voto favorevole).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Bolognesi. Qualcun altro ? Galperti, Dallai, Giacomoni, Matteo Bragantini. Mi sembra che abbiano votato tutti.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 341
Votanti 293
Astenuiti 48
Maggioranza 147
Hanno votato *sì* 281
Hanno votato *no* 12

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(La deputata Albanella ha segnalato che non è riuscita a esprimere voto favorevole).

(Esame dell'articolo 3 – A.C. [3329-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 3](#) (*Vedi l'allegato A – A.C. [3329-A](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo, dunque, ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Palma, Librandi, Tancredi, Malisani, Micillo, Carloni. Ci siamo ? Ferro, Cristian Iannuzzi.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 341
Votanti 293
Astenuiti 48
Maggioranza 147
Hanno votato sì 282
Hanno votato no 11

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Le deputate Albanella e Covello hanno segnalato che non sono riuscite a esprimere voto favorevole).

(Esame degli ordini del giorno – A.C. [3329-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame degli [ordini del giorno](#) presentati (*Vedi l'allegato A – A.C. [3329-A](#)*).Pag. 6

Se nessuno chiede di intervenire per illustrare gli ordini del giorno, invito il rappresentante del Governo a esprimere il parere sugli ordini del giorno Andrea Maestri n. [9/3329-A/1](#) e Gregorio Fontana n. [9/3329-A/2](#).

[MARIO GIRO](#), *Viceministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Sull'ordine del giorno Andrea Maestri n. [9/3329-A/1](#) il Governo esprime un parere favorevole con la seguente riformulazione del dispositivo: «a prevedere che da parte delle amministrazioni competenti sia garantito il controllo assiduo sull'applicazione sul territorio italiano della Convenzione con particolare riferimento alla disciplina contenuta nell'articolo 6 della Convenzione stessa, relativa all'esenzione dai tributi per gli immobili della Santa Sede individuati nel paragrafo 1».

Sull'ordine del giorno n. [9/3329-A/2](#) Gregorio Fontana il parere è favorevole.

[PRESIDENTE](#). Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Andrea Maestri n. [9/3329-A/1](#), accettato dal Governo, purché riformulato.

Prendo atto che il presentatore non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Gregorio Fontana n. [9/3329-A/2](#), accettato dal Governo.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. [3329-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo alle dichiarazioni di voto finale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Andrea Maestri. Ne ha facoltà, per due minuti.

[ANDREA MAESTRI](#). Signor Presidente, registriamo con una certa preoccupazione il voto contrario a un emendamento come il nostro che proponeva, semplicemente, di aggiungere una funzione di monitoraggio e di vigilanza della Corte dei conti sugli effetti finanziari di questa convenzione fiscale, in particolare dell'articolo 6, rispetto ai bilanci pubblici dello Stato e degli enti locali. Appena 75 voti favorevoli, speriamo che questi 75 deputati non siano gli unici deputati laici di quest'Aula.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la collega Fitzgerald Nissoli. Ne ha facoltà.

[FUCSIA FITZGERALD NISSOLI](#). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, la Convenzione tra la Santa Sede e lo Stato italiano in materia fiscale al nostro esame si inserisce nella generale tendenza all'accrescimento del livello di cooperazione internazionale in ambito fiscale. Nella fattispecie significa avviare lo scambio di informazioni ai fini fiscali secondo la base aggiornata OCSE, istituire un sistema di tassazione dei proventi e delle attività finanziarie detenute presso enti che svolgono attività di natura finanziaria nello Stato della Città del Vaticano e, quindi, stabilire un meccanismo di regolarizzazione delle posizioni fiscali dei soggetti interessati dalla Convenzione con un distinguo fra persone fisiche e giuridiche. La natura dell'oggetto di tale Convenzione rappresenta per lo Stato italiano quella di poter avviare un processo di trasparenza finanziaria legato sia alle attività finanziarie che alle imposte, come previsto dal

Trattato del Laterano, e che porti ad un dialogo internazionale sullo scambio delle informazioni con la Santa Sede, non comportando alcun maggior onere per il bilancio dello Stato. Ad incrementare il livello di cooperazione in ambito fiscale con un'armonizzazione sottesa agli standard OCSE tra due Paesi che interagiscono quotidianamente... scusi non riesco neanche a sentire la mia voce...

PRESIDENTE. Sì ha ragione. Vi chiedo di abbassare un po' il tono della voce, per favore, colleghi. Per favore ! Aspetti, non ricominciamo finché non si abbassa il tono della voce.

Prego.

FUCSIA FITZGERALD NISSOLI. Grazie. La Convenzione mira ad incrementare Pag. 7 il livello di cooperazione in ambito fiscale con un'armonizzazione sottesa agli standard OCSE tra due Paesi che interagiscono quotidianamente a partire dalla gestione della sicurezza per arrivare a tutte le interconnessioni economiche dettate anche dalla posizione geografica. Si tratta di due Paesi che vogliono operare in un clima di fiducia nelle reciproche istituzioni anche nell'ottica della trasparenza fiscale internazionale.

Non a caso l'Italia è il primo Paese con il quale la Santa Sede stipula un accordo sullo scambio delle informazioni fiscali, seguito dall'accordo FATCA con gli Stati Uniti. Esso testimonia l'ottimo livello delle relazioni bilaterali e ne auspichiamo la ratifica con il nostro voto favorevole, poiché è utile alla ridefinizione dei rapporti stessi fra lo Stato italiano e la Santa Sede, in un'ottica di cooperazione adeguata ai tempi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Simonetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO SIMONETTI. Grazie, Presidente. La Convenzione tra la nostra Repubblica e lo Stato della Città del Vaticano in materia fiscale ha un'importanza che oltrepassa le dimensioni dei redditi ai quali si applica, peraltro forse non così modeste come si potrebbe pensare. Ha, infatti, una valenza anche storica e politica, dal momento che, ovunque, in Europa, l'assoggettamento al fisco dello Stato dei redditi prodotti dalle attività e dagli immobili dei religiosi è stato un passaggio essenziale della modernizzazione. È forte, inoltre, la richiesta che anche la Chiesa faccia la sua parte nell'opera di risanamento finanziario della Repubblica, eliminando alcune sacche di privilegio a vantaggio di una più equa ripartizione del carico fiscale. Si spiega, forse, anche con la rilevanza di questo provvedimento di autorizzazione alla ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra Italia e Vaticano il fatto che sia stato portato all'attenzione della Camera solo sei mesi dopo la firma e sia oggi già in Assemblea, a meno di un anno. La Convenzione all'esame riguarda l'acquisizione di informazioni fiscalmente rilevanti che concernono il personale religioso e i dipendenti laici della Santa Sede che risiedono nel territorio del nostro Paese, nonché varie istituzioni ecclesiastiche dotate di portafoglio, esclusi gli immobili sotto controllo diretto della Santa Sede e alcuni immobili menzionati dai Patti lateranensi. È previsto che le informazioni acquisite attraverso le procedure contemplate dalla Convenzione restino segrete. La Convenzione definisce, altresì, procedure per il recupero delle somme dovute da coloro che hanno depositato denaro negli istituti creditizi della Santa Sede, evitando così di corrispondere quanto avrebbero dovuto qualora avessero aperto i propri conti nelle banche della Repubblica. Le finalità di equità sociale ci paiono del tutto legittime, soprattutto alla luce dei grandi sacrifici richiesti per il risanamento della finanza pubblica del Paese. Occorrerà vedere, tuttavia, come l'Accordo verrà concretamente, poi, applicato. Per tutti questi motivi Lega Nord non si opporrà alla ratifica ed esecuzione di questa intesa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Monchiero. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MONCHIERO. Grazie, Presidente, siamo naturalmente favorevoli a questa ratifica, che fa fare un passo avanti significativo alle relazioni economiche fra il Governo, lo Stato italiano e lo Stato della Città del Vaticano. Io credo che i Patti lateranensi, ancor prima la Legge delle guarentigie, non siano oggi in discussione; è in discussione, invece, come ricordava già bene la collega Fucsia qualche minuto fa, il primo accordo bilaterale fra lo Stato del Vaticano e un altro Stato straniero, come nei confronti del Vaticano, ovviamente, è l'Italia. È una Convenzione che va nella direzione giusta, in quanto rappresenta un passo importante per il sistema giuridico fiscale, per renderlo più conforme agli standard internazionali, cose di cui più volte ci si è lamentati in passato, anche in quest'Aula, e certamente circostanza lodevole è che questa ratifica Pag. 8 avvenga in tempi insolitamente solleciti, a pochi mesi dalla firma dell'Accordo. Per tutte

queste ragioni esprimo il nostro convinto voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo Scelta Civica per l'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Tancredi. Ne ha facoltà.

PAOLO TANCREDI. Grazie, Presidente. Molto brevemente, come ha detto qualche collega prima di me, questo Accordo ha un valore anche storico, perché è stato stipulato dai due Governi nel 1° aprile 2015 e si tratta del primo accordo di un Governo con la Santa Sede per un rispetto dello standard internazionale in materia di scambio di informazioni di natura fiscale. È collegato agli altri due Accordi, uno votato ieri e uno che voteremo fra poco, con il Principato di Monaco e con il Liechtenstein, perché collegato alla piena riuscita della *voluntary disclosure*. In realtà, la Santa Sede si discosta dai due Stati oggetto degli altri Accordi che ho appena citato.

La Santa Sede non è uno Stato in *black list*, e quindi non ha bisogno dell'avvio dell'Accordo per il dimezzamento dei tempi delle contestazioni e per le relative sanzioni, però è chiaro che, senza un accordo di libero scambio di informazioni, sarebbe difficilissimo portare avanti tutta la procedura della *voluntary disclosure*, credo sarebbe impossibile. Quindi, è chiaro che è collegato alla procedura della *voluntary disclosure*, così come è collegato alla trasparenza della circolazione di capitali fra l'Italia e la Santa Sede. Ed è per questo che Area Popolare voterà a favore di questo Accordo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Archi. Ne ha facoltà.

BRUNO ARCHI. Grazie Presidente. Anche il gruppo di Forza Italia esprimerà il voto favorevole alla ratifica di questa Convenzione, che recepisce, in linea con il processo in atto verso l'applicazione a livello globale della trasparenza nel campo delle relazioni finanziarie, lo standard internazionale in materia di scambio di informazioni di natura fiscale, ovvero l'articolo 26 del modello di convenzione dell'OCSE, con lo scopo di disciplinare la cooperazione amministrativa tra le autorità competenti delle due parti contraenti. Tale cooperazione ai fini fiscali è resa, infatti, possibile anche in relazione alle riforme introdotte a partire dal 2010 e alla creazione presso la Santa Sede di istituzioni con specifiche competenze in materia economica e finanziaria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Manlio Di Stefano. Ne ha facoltà.

MANLIO DI STEFANO. Grazie, Presidente. Siamo davanti a un Accordo che ha un po' il classico odore degli accordi che si fanno da quando questo Governo è in piedi, ovvero un Accordo che ha una parte assolutamente valida e una parte che non ci piace affatto.

Partiamo da quella valida. In effetti, per la prima volta, si riesce a ottenere un Accordo con il Vaticano per creare un minimo di trasparenza in uno di quei Paesi che viene ritenuto con i più grandi flussi di evasori con cui noi abbiamo relazioni strette. Abbiamo fatto in passato Accordi del genere con altri Paesi, in altri paradisi fiscali. Nella Città del Vaticano si stimano esserci, ad una analisi anche abbastanza al ribasso, circa 200 miliardi di capitali italiani, miliardi che probabilmente con questo Accordo potrebbero, in piccola parte, ma comunque in parte, essere recuperati. C'è tutta una parte anche relativa alla sanatoria sostanzialmente di alcune posizioni fiscali legate sia a personale direttamente collegabile alla Città del Vaticano, che ad italiani, quindi alla doppia imposizione in sostanza.

La parte che non ci piace è quella relativa all'articolo 6. Un articolo che ribadisce la necessaria applicazione dei Patti Lateranensi nella quota relativa agli immobili; non ci piace e non ci può piacere mai, nonostante il pregresso storico Pag. 9a cui spesso vi appellate. Io ne parlai pure in Commissione con voi di questo Accordo e mi rispondeste «non possiamo certamente, all'improvviso, cancellare i Patti del Laterano»; è chiaro che non si possono cancellare all'improvviso, ma si può iniziare a dare un segnale di disgelo verso gli italiani, non verso il Vaticano. Qui parliamo di uno Stato, la Città del Vaticano, che non ha certamente problemi economici. Certamente non ha i problemi economici che ha il nostro Paese in questo momento e pensare di mantenere ancora un regime speciale per gli immobili del Vaticano rispetto agli italiani che, invece, questi paradisi fiscali non li trovano mai, credo che sia un pochettino fuori tempo ormai. L'articolo 6 ribadisce purtroppo questo, ribadisce l'esenzione, ribadisce che il nostro Paese non disturberà gli affari del Vaticano sul nostro territorio e io credo che questo non sia giusto. Per questi motivi, quindi (una parte che

riteniamo positiva, una parte che riteniamo negativa), noi ci asterremo su questo provvedimento e chiediamo al Governo un pochetto più di coraggio quando c'è da attaccare delle sacche di evasione grosse come quelle che, purtroppo, verificiamo sia con la Città del Vaticano, sia con tutti gli altri Paesi con cui stiamo facendo accordi (la Commissione affari esteri in questo momento è invasa da accordi che si occupano proprio di questo).

Ci vuole più coraggio perché non può essere un Accordo, che ormai ha parecchi e parecchi anni, a vincolare un Paese a mantenere un regime che non è logico e non ha alcun tipo di attinenza con la vita reale degli italiani e quindi chiediamo un po' più forza in tal senso.

Ci asterremo su questo Accordo con la Santa Sede e chiediamo, lo ribadisco, in futuro, di avere un trattamento differente per quanto riguarda gli Accordi con il Vaticano (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Franco Cassano. Ne ha facoltà.

FRANCO CASSANO. Grazie, Presidente. Vorrei sottolineare che la Convenzione tra la Santa Sede e lo Stato italiano in materia fiscale si inserisce nella generale tendenza all'accrescimento del livello di cooperazione internazionale in ambito fiscale attuata attraverso Accordi appositamente miranti al raggiungimento di una maggiore trasparenza nelle relazioni finanziarie tra gli Stati, secondo gli standard stabiliti dall'articolo 26 del Modello di Convenzione dell'OCSE. La Convenzione, a partire dalla data dell'entrata in vigore, consentirà il pieno adempimento, con modalità semplificate, degli obblighi fiscali relativi alle attività finanziarie detenute presso enti che svolgono attività nella Santa Sede, attraverso talune persone fisiche e giuridiche finalmente residenti in Italia. Per il passato è prevista, per le stesse attività, una procedura di regolarizzazione avente i medesimi effetti stabiliti dalla legge del 15 dicembre 2014. La Convenzione, inoltre, permetterà l'emersione di attività finanziarie di tali soggetti in relazione alle quali vi siano obblighi di determinazione e versamento delle imposte, generando effetti positivi per l'erario, prudenzialmente stimati anche perché correlati alla potenziale emersione di attività finanziarie pregresse. Vorrei soprattutto, però, sottolineare che restano salve le disposizioni previste dall'articolo 16 nel Trattato del Laterano che stabilisce alcune garanzie specifiche in favore di alcuni edifici tassativamente indicati negli articoli dal 13 al 16 dello stesso Trattato e situati, ad eccezione di alcuni, nelle zone cosiddette extraterritoriali ovvero beneficiarie delle immunità riconosciute dal diritto internazionale alle sedi degli agenti diplomatici di Stati esteri.

La Convenzione attua, inoltre, quanto previsto dal Trattato del Laterano relativamente all'esenzione dalle imposte per gli immobili della Santa Sede indicati nello stesso Trattato.

Infine, è integrato nella Convenzione lo scambio di note del luglio 2007 tra il Ministero degli affari esteri e la Segreteria di Stato che prevede la notifica per via diplomatica degli atti tributari ad enti Pag. 10 della Santa Sede. Tale scambio di note dovrà essere opportunamente menzionato nel titolo del provvedimento.

Comunque, sottolineo, come già avvenuto nel corso dell'iter in Commissione, che l'Accordo registra doverosamente un processo di risanamento virtuoso avviato da parte delle massime istituzioni ecclesiastiche già nel 2010, nel corso del pontificato di Benedetto XVI.

Quanto alle garanzie che la Convenzione assicura a specifici immobili, essi si spiegano alla luce delle disposizioni tuttora vigenti del Trattato del 1929 che, nel risolvere la cosiddetta questione romana, a fronte delle penalizzazioni territoriali subite dal Vaticano, prevedeva talune garanzie in funzione risarcitoria. Da questo punto di vista, la stessa Corte di cassazione italiana ha riconosciuto l'inadempimento su tale terreno alla luce della piena vigenza del Trattato.

Auspico a nome del gruppo, pertanto, un parere favorevole all'approvazione di questo provvedimento che è pienamente in linea con i processi in atto verso l'affermazione, a livello globale, della trasparenza nel campo delle relazioni finanziarie e che recepisce il più aggiornato standard internazionale in materia di scambio di informazioni fiscali (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto finale.

(Coordinamento formale – A.C. [3329-A](#))

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, la Presidenza si intende autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale ed approvazione – A.C. [3329-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3329-A, di cui si è testé concluso l'esame.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Folino, Stella Bianchi, D'Ambrosio, Binetti, Cicchitto, Impegno.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e la Santa Sede in materia fiscale, fatta nella Città del Vaticano il 1° aprile 2015» (3329-A):

Presenti 374

Votanti 295

Astenuti 79

Maggioranza 148

Hanno votato *sì* 283

Hanno votato *no* 12.

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(I deputati Casati, Argentin, D'Incecco hanno segnalato di non essere riusciti ad esprimere voto favorevole. Il deputato Locatelli ha segnalato di non essere riuscito ad astenersi).

...